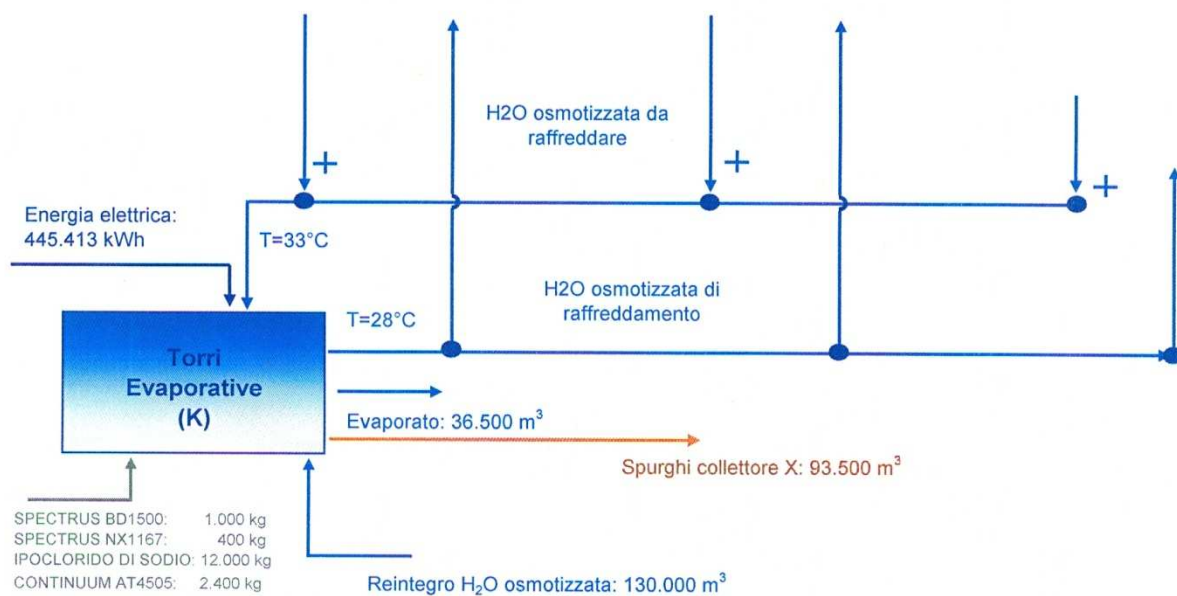
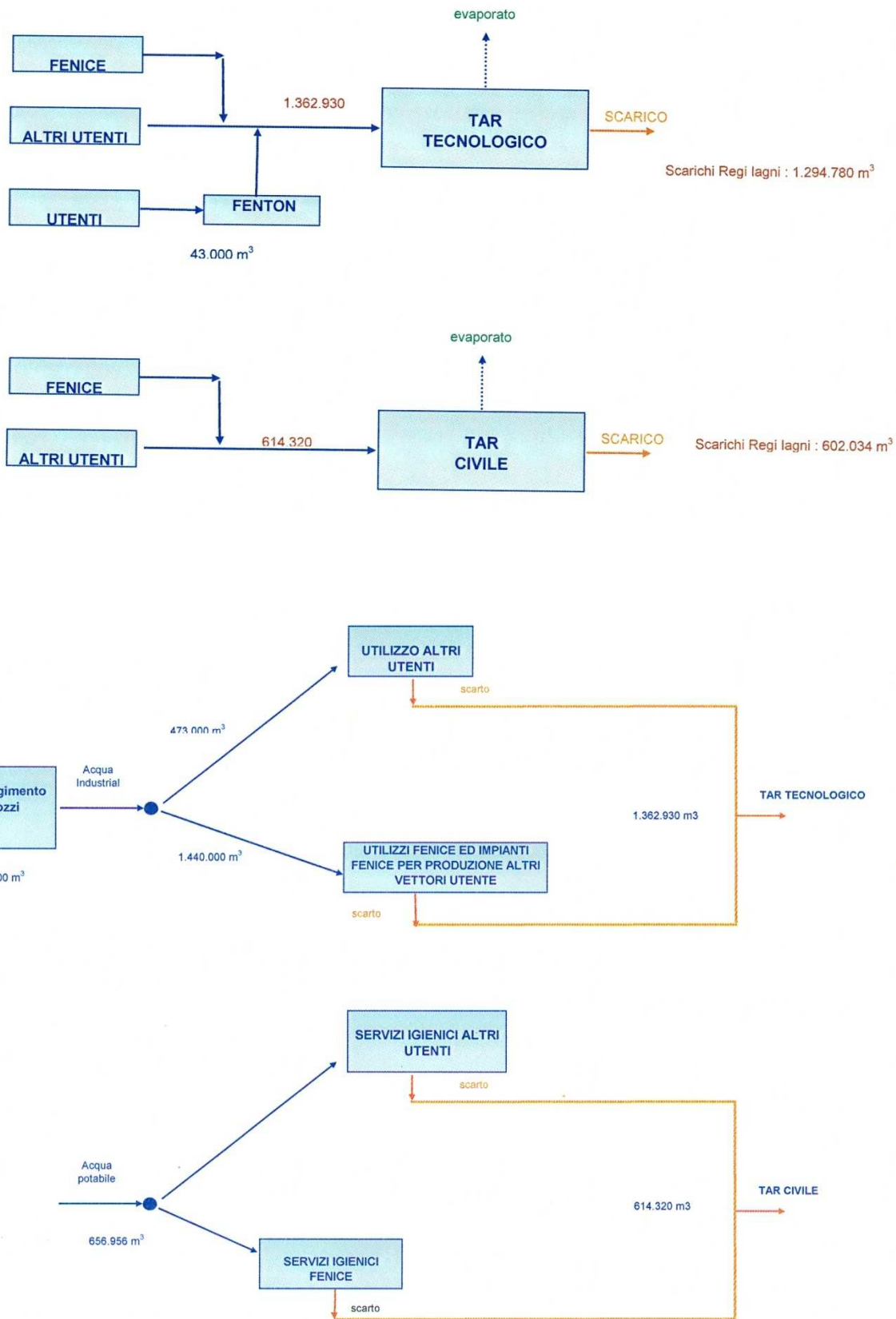
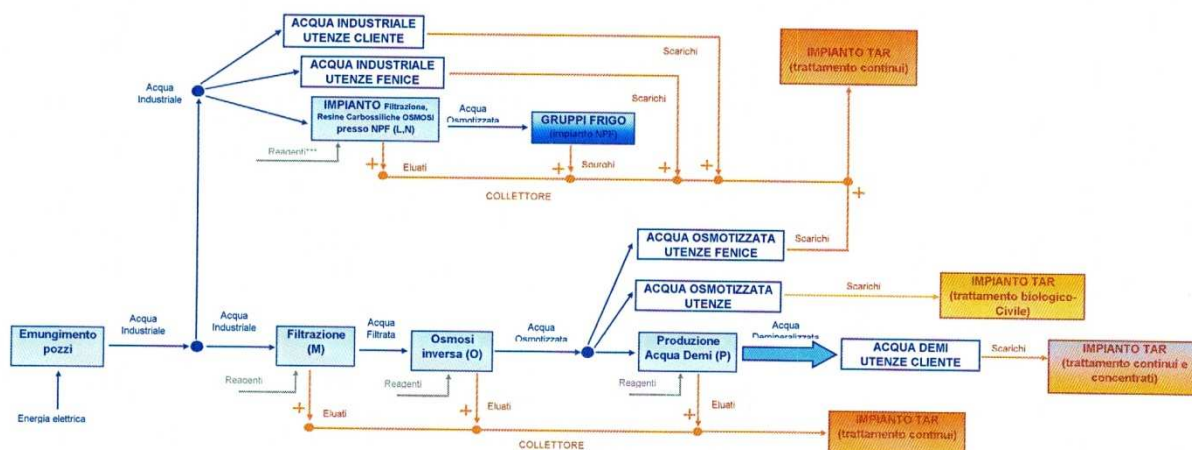




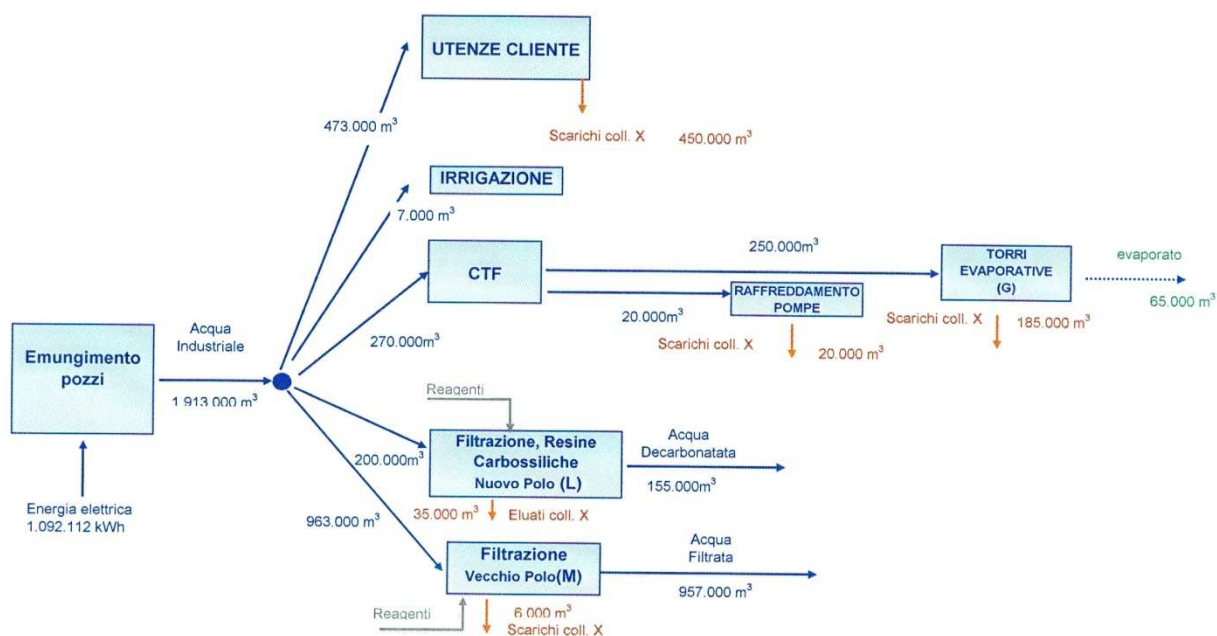
SCHEMA 1.4.4: BLOCCO K



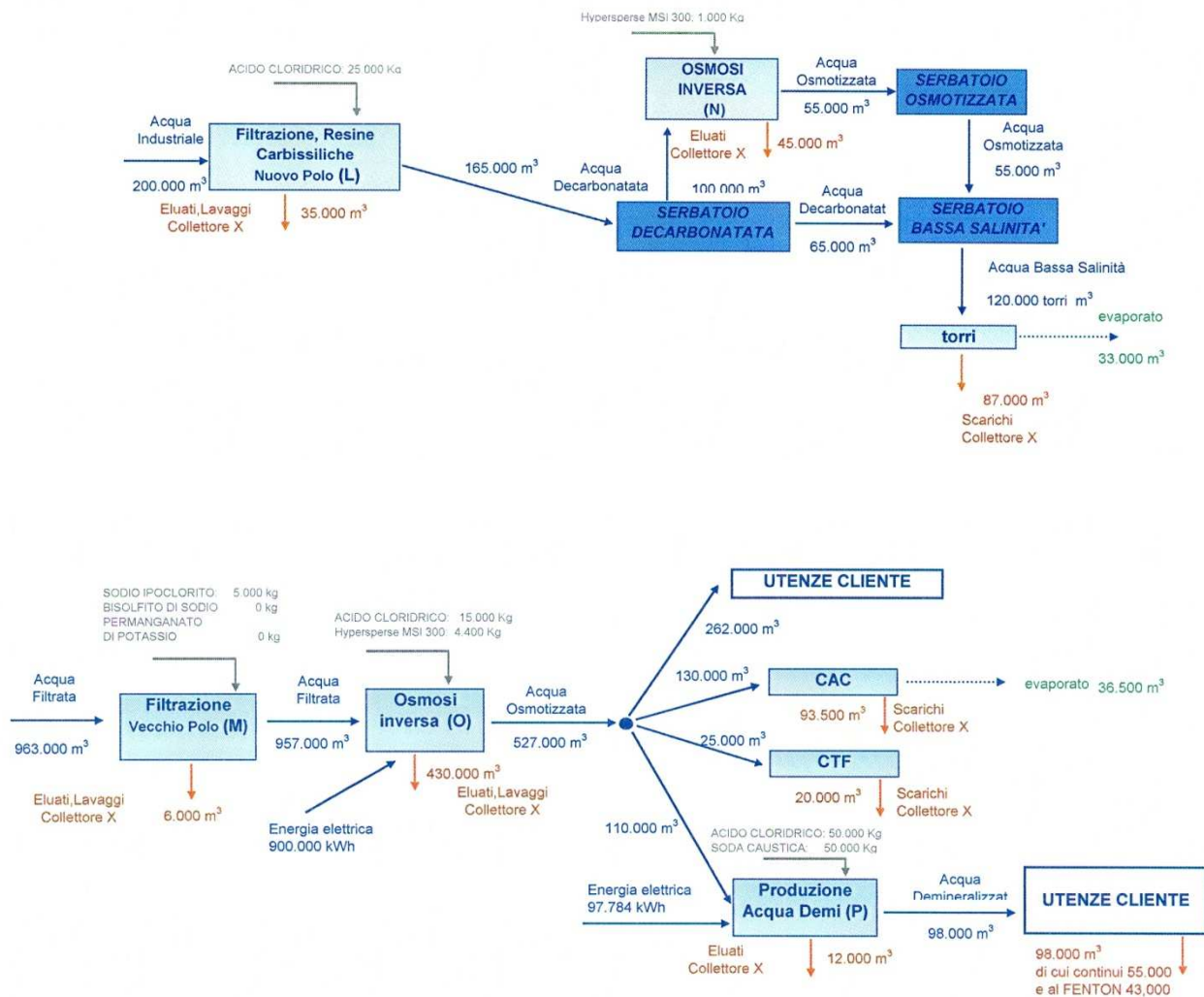
SCHEMA ACQUE SEMPLIFICATO



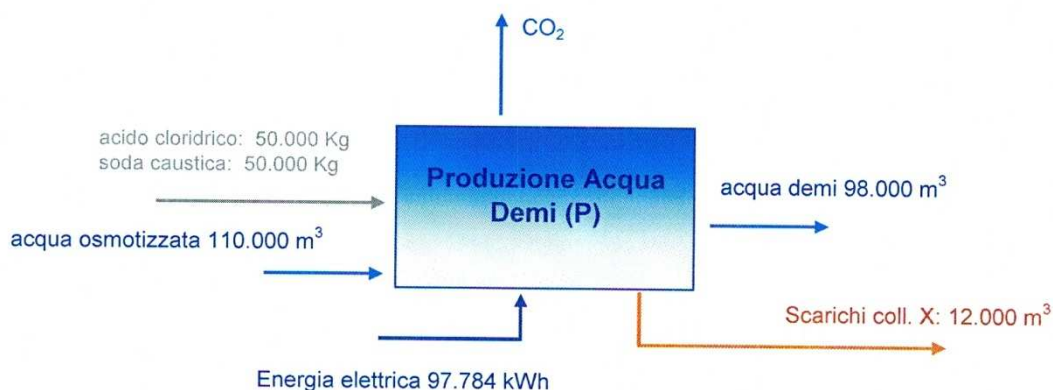
SCHEMA 1.5: ACQUA INDUSTRIALE



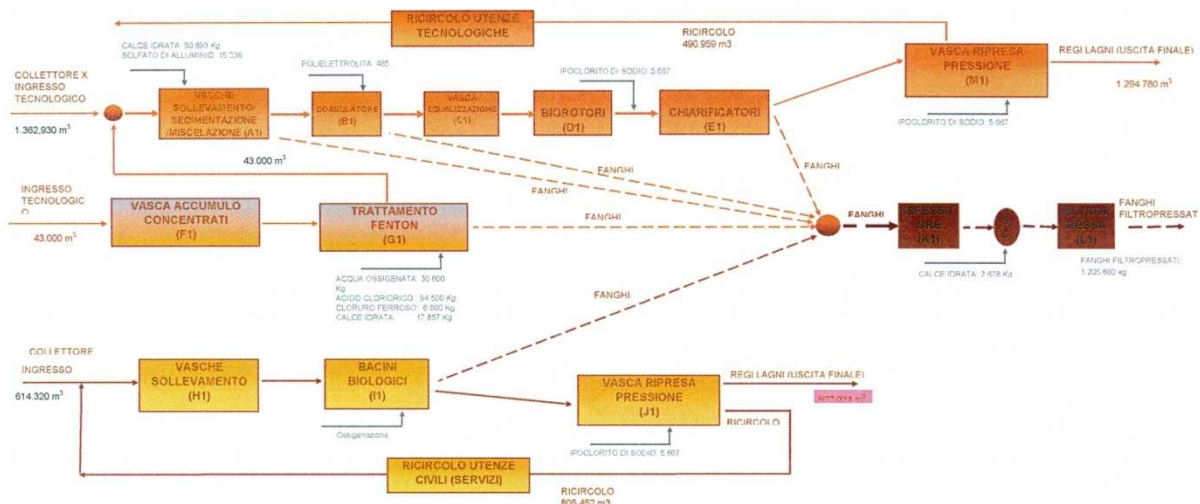
SCHEMA 1.5.1: ACQUA INDUSTRIALE



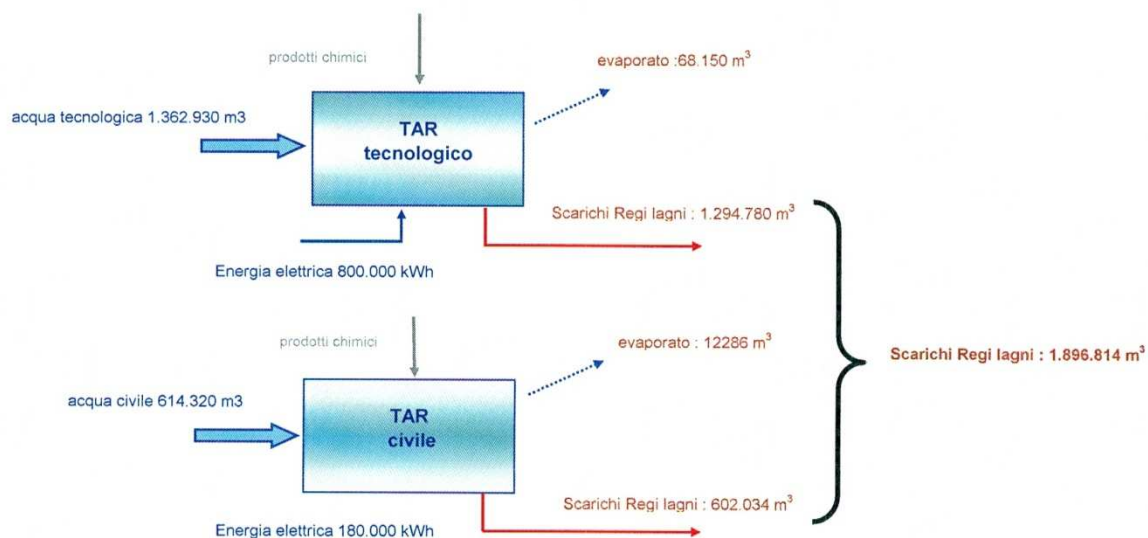
SCHEMA 1.6: ACQUA OSMOTIZZATA DEMI



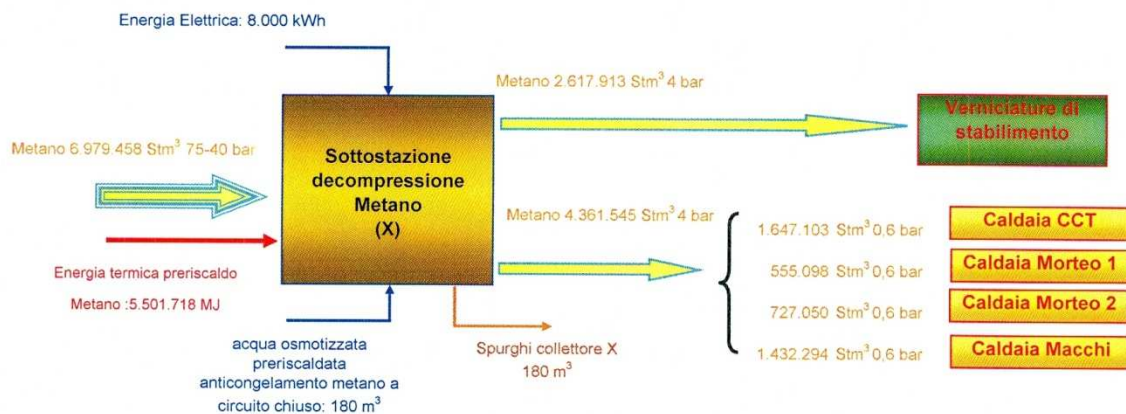
SCHEMA 1.7: CENTRALE ACQUA OSMOTIZZATA
DEMI PER VERNICIATURA



SCHEMA 1.8: TRATTAMENTO ACQUE REFLUE



SCHEMA 1.8.1: TRATTAMENTO ACQUE REFLUE (schema semplificato)



SCHEMA 1.9: SOTTOSTAZIONE DECOMPRESSIONE METANO

**A.1. Periodicità di funzionamento**

	Periodo di funzionamento
Produzione e distribuzione energia termica	esercizio cont. gg. lav.
Trattamenti acque primarie	esercizio cont. gg. lav..
Trattamenti acque finali	esercizio continuo.
Produzione e distribuzione aria compressa	esercizio continuo
Produzione, trasformazione e distribuzione di energia elettrica	esercizio continuo
Condizionamento e refrigerazione	esercizio cont. gg. lav.
Riduzione e distribuzione metano	esercizio continuo
Emungimento e distribuzione acqua per uso industriale	esercizio continuo
Gestione dei rifiuti in regime di intermediazione	Ore 8 -17. nei gg. lav.

A.2. Tempi di avvio arresto

	Tempo di avvio	Tempo di arresto
Produzione e distribuzione energia termica	4,50 ore	1,5 ore
Trattamenti acque primarie	0,25 ore	0,25 ore
Trattamenti acque finali	0,50 ore	0,00 ore
Produzione e distribuzione aria compressa	1,5 ore	0,50 ore
Trasformazione e distribuzione di energia elettrica	0,25 ore	0,00 ore
Condizionamento e refrigerazione	n.a.	n.a.
Riduzione e distribuzione metano	0,00 ore	0,00 ore
Emungimento e distribuzione acqua per uso industriale	0,00 ore	0,00 ore
Gestione dei rifiuti in regime di intermediazione	n.a.	n.a.

A.3. Malfunzionamento

Nel caso di malfunzionamento, limitatamente alla sola attività IPPC di cui al punto 1.1, si possono ipotizzare due casi:

- 1 – guasto dell'impianto produttivo.
- 2 – guasto del sistema di monitoraggio emissioni in atmosfera.

Nel primo caso il carico termico del generatore fuori servizio viene attribuito ad un altro generatore di vapore. Nel secondo caso, secondo le procedure del sistema di gestione integrato Fenice, è richiesto l'intervento della ditta a cui è affidata in appalto l'attività di manutenzione preventiva e in emergenza del sistema stesso e/o dell'assistenza tecnica da parte del fornitore del sistema di supervisione. Presso gli uffici



dell'U.O. sono conservati i software dei programmi di gestione del sistema.



A.4. Produzione di energia

L'impianto è dotato di da n° 4 generatori di vapore a recupero totale di condensa con produttori di acqua surriscaldata sovrapposti.

- n°1 generatore di calore MORTEO 1, di potenzialità pari a 42 MWt (CT1)
- n°1 generatore di calore MORTEO 2, di potenzialità pari a 42 MWt (CT2)
- n°1 generatore di calore C.C.T., di potenzialità pari a 29 MWt (CT3)
- n°1 generatore di calore MACCHI, di potenzialità pari a 60 MWt (CT4)

Tutti i generatori utilizzano come combustibile il metano proveniente dalla rete di distribuzione nazionale.

Un'ulteriore quota di calore è proveniente dalla centrale termoelettrica a turbogas COFELY (rif. blocco (B) - schema 1.1) di potenzialità pari a 14 MWt. Mediante n°2 scambiatori di calore (uno di riserva all'altro e di proprietà e gestione Cofely) parte dell'acqua surriscaldata proveniente dai ritorni di stabilimento viene riportata alle condizioni di distribuzione (t 140 °C, P 10 atm) mediante lo spillamento di vapore surriscaldato a 6 bar dalla turbina Cofely. L'acqua è poi distribuita unitamente all'acqua surriscaldata prodotta dalle caldaie FENICE.

Di seguito è riportato un prospetto sintetico delle unità demandate alla produzione di energia termica, con i consumi di energia relativi all'anno 2009:

Tabella B2 – Dati relativi alla produzione energia termica

Ubicazione	Impianto	Combustibile utilizzato		Potenza termica di combustione (MW)	Energia termica Prodotta (MJ)
		Tipo	Quantità		
CTF – FASE 1, schema 1.1.1	Caldaia MACCHI	metano	1.432.294 Sm ³ /a	60	41.728.595
CTF – FASE 1, schema 1.1.1	Caldaia MORTEO 1	metano	555.098 Sm ³ /a	42	15.822.326
CTF – FASE 1, schema 1.1.1	Caldaia MORTEO 2	metano	727.050 Sm ³ /a	42	20.725.822
CTF – FASE 1, schema 1.1.1	Caldaia CCT	metano	1.647.103 Sm ³ /a	29	46.953.822
	Cofely (centrale cogen.)				249.040.484

L'azienda acquisisce energia elettrica dal GRTN a 220 kV. nel 2009 il consumo di energia elettrica è stato di 38.151.079 kWh

**A.5. Approvvigionamento idrico**

L'acqua industriale viene prelevata da n°8 pozzi presenti all'interno del comprensorio e viene convogliata in un anello di distribuzione dotato di torre piezometrica (vedi planimetria denominata "Anello Distribuzione Acqua Industriale - Allegato G1 - Revisione 0 del 07/09/2011 allegata). Nella richiesta di Concessione allo Sfruttamento di Acque Sotterranee del 22/12/2000, l'azienda dichiara una portata massima di 664 l/sec e un totale annuo di 3.000.000 m³/anno.

Dall'anello di distribuzione si derivano le diverse utenze industriali del comprensorio.

	Portata l/s	Portata m ³ /h	Profondità m	nome	Anno costruzione
Pozzo 1	72	260	100	APZ01	1970
Pozzo 2	100	360	94	APZ02	1983
Pozzo 3	Franato	--	--	APZ03	----
Pozzo 4	100	360	92	APZ04	1970
Pozzo 5	72	260	95	APZ05	1970
Pozzo 6	100	360	104	APZ06	1970
Pozzo 7	Franato	---	---	APZ07	----
Pozzo 8	100	360	87	APZ08	1970

I pozzi un questione sono collocati in diversi punti dello stabilimento, e utilizzandoli alternativamente si provvede alla fornitura di acqua ad uso industriale necessaria per l'attività produttiva. Tutti i pozzi sono dotati di misuratore di portata con integratore per la misura dell'acqua emunta. La quantità di acqua prelevata nel corso dell'anno 2009 è stata 1.913.014 m³.

L'acqua potabile è prelevata dall'acquedotto e misurata mediante contatore fiscale.

Il periodo tra aprile e settembre (con esclusione di agosto in quanto la produzione di solito è ferma) sono i mesi in cui il fabbisogno d'acqua è più elevato. Il mese di punta per i consumi di acqua industriale è luglio con 253.290 m³. Durante l'anno il numero di ore in cui si è avuta la portata di picco è stata di 2.776 h con una portata di picco di 300 m³/h.

Di seguito sono riportati i consumi dichiarati dall'azienda per l'anno 2009:

Tabella B3 – Dati relativi all'approvvigionamento idrico anno 2009

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m3)	Non potabile (m3)	Potabile (m3)	Non potabile (m3)
Acquedotto	656.956		1.799,88	
Pozzo		1.913.014		5.241,34



B. QUADRO AMBIENTALE

B.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

B.1.1. Caratteristiche delle emissioni in atmosfera dello stabilimento

Le informazioni qui riportate sono state desunte dalla scheda "L" e dalla relazione tecnica sulle emissioni in atmosfera, redatta da società accreditata e allegata alla domanda di autorizzazione presentata dall'azienda.

Nell'impianto sono complessivamente presenti 4 punti di emissione, CT1, CT2 e CT3 identificati con come "Impianto esistente ex art. 12 DPR 203/88", e CT4 con "autorizzato", con riferimento al Decreto Dirigenziale n.95 del 30.01.04 allegato alla documentazione. Tutti i camini sono riconducibili alla fase 1 - CTF.

Nella planimetria allegata alla documentazione denominata "Planimetria Gruppi Elettrogeni" del 13/07/2011 sono poi riportati i punti di emissione relativi a 16 gruppi elettrogeni di emergenza (da E5 a E20). Sono state prodotte le posizioni dei punti di emissione in atmosfera (riportate nella planimetria allegata e denominata "Carta topografica 1:5.000 con Georeferenziazioni e Profilo Plano-Volumetrico" di aprile 2011) e gli autocontrolli effettuati nel 2008 e nel 2009.

In particolare, nella planimetria anzidetta, l'azienda ha riportato un profilo altimetrico dei corpi di fabbrica in scala 1:500 con quote s.l.m. dei camini pari a 47,55 m, 47,60 m, 47,82 m e 46,88 m per i camini da CT1 a CT4 rispettivamente. La quota massima del fabbricato è pari a 42,48 m s.l.m., da cui è possibile dedurre l'altezza dei camini sul lastrico solare sempre di poco superiore a 4 m.

Nella tabella C1, ripresa dall'apposita scheda consegnata dal gestore, per ogni punto di emissioni è riportata la fase in generale come CTF e il blocco con riferimento al ciclo produttivo, la macchina che la genera, la portata di fumi in Nm³/h, autorizzata e misurata, la tipologia di inquinante con i limiti di emissione espressi in concentrazione e in flusso di massa, nonché i dati emissivi misurati, espressi sia come concentrazione che come flusso di massa. La misura delle emissioni di NOx è stata effettuata secondo la norma UNI 10878:2000 "Misure alle emissioni - Determinazione degli ossidi di azoto (NO e NO2) in flussi gassosi convogliati".

Come portata autorizzata, si è indicata la portata per la quale si richiede l'autorizzazione stimata in base alla potenzialità massima dei bruciatori. Il criterio di stima è basato sulla portata massima al bruciatore, considerando un eccesso d'aria del 10% (eccesso di O₂ del 3%).

L'azienda ha stimato una produzione di CO₂, pari a 8.531 t/anno. I limiti sulle portate e sulle concentrazioni dei diversi inquinanti si riferiscono agli attuali limiti regionali.

B.1.2. Impianti di abbattimento

Non sono presenti sistemi specifici di abbattimento delle emissioni in atmosfera a valle dei generatori di calore. Il contenimento delle emissioni avviene mediante sistemi di controllo della combustione.

I punti di emissione sono supervisionati da un sistema informatico dedicato, in grado di acquisire e calcolare i livelli emissivi dei generatori di calore, in conformità a quanto richiesto dal D.P.C.M. 08/03/2002 e nel rispetto di quanto stabilito dal D.M. 21/12/1995 (Disciplina dei metodi di controllo delle emissioni in atmosfera degli impianti industriali). Ognuno dei 4 generatori di calore della Centrale Termofrigorifera è provvista della seguente strumentazione montata in uscita dalla camera di combustione:

- n.1 sonda all'ossido di zirconio per la misura della percentuale di O₂;
- n.1 misuratore di CO.

I valori provenienti da questa strumentazione possono essere visualizzati e regolati dagli operatori mediante il sistema di controllo dei singoli generatori di vapore, per mezzo dei regolatori "single loop" e "multi loop". Il sistema di elaborazione delle emissioni riceve in ingresso i segnali digitali provenienti dai sistemi installati sui camini dei generatori di vapore. L'interfaccia utente del sistema di monitoraggio emissioni è basata su una serie di pagine grafiche che presentano le misure acquisite in tempo reale, le medie calcolate, i parametri di calcolo, i trend ed i report, prodotti ai fini delle verifiche di legge.



Tabella C1 – Quadro emissioni in atmosfera

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm³/h]		Inquinanti					
					autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentrazione [mg/Nm³]			Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]
1	CT1 E – impianto esistente ex art. 12 D.P.R. 203/88	CTF BLOCCO (A)	CALDAIA MORTEO 1		42.000	21.601	CO	100****		24	40,5	0,87
				NO _x			300* 250** 120***	163,2			3,52	
				SO _x			35*	Analisi da trasmettere entro il 30/05/2012				
				Polveri			5*					
2	CT2 E – impianto esistente ex art. 12 D.P.R. 203/88	CTF BLOCCO (A)	CALDAIA MORTEO 2		42.000	28.653	CO	100****		24	2,6	0,074
				NO _x			300* 250** 120***	115,6			3,31	
				SO _x			35*	Analisi da trasmettere entro il 30/05/2012				
				Polveri			5*					
3	CT3 E – impianto esistente ex art. 12 D.P.R. 203/88	CTF BLOCCO (A)	CALDAIA CCT		29.000	8731	CO	100****		24	80,5	0,70
				NO _x			300* 250** 120***	207,4			1,81	
				SO _x			35*	Analisi da trasmettere entro il 30/05/2012				
				Polveri			5*					
4	CT4 A – Impianto autorizzato con Decreto Dirigenziale n.95 del 30.01.04	CTF BLOCCO (A)	CALDAIA MACCHI		60.000	29673	CO	100****		24	8,5	0,25
				NO _x			300* 250** 120***	148,9			4,42	
				SO _x			35*	Analisi da trasmettere entro il 30/05/2012				
				Polveri			5*					

* limite secondo il d.lgs 152/06 (SO_x e polveri da controllare anche se il d.lgs. 152/06 cita che il limite si considera rispettato nel caso si utilizzi metano come nel presente impianto) - **limite transitorio durante l'adeguamento alle BAT - Conferenza dei Servizi - *** limite da applicare dopo il 30/12/2012 per la caldaia il cui sfioramento è più significativo, dopo il 30/12/2013 per la seconda caldaia in ordine decrescente di emissioni di NO_x, dopo il 30/12/2014 delle restanti caldaie - **** limite massimo individuato dalle BAT.



B.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto produce reflui provenienti dalle attività di processo e dalla rete sanitaria; tali reflui vengono trattati separatamente in un impianto TAR e in un impianto di depurazione biologico dotati di pozzetti finali d'ispezione separati. Il recettore finale è il canale Regi Lagni.

Si riporta un quadro riassuntivo degli scarichi idrici intermedi e finali connessi agli impianti di gestione FENICE per l'anno 2009.

- S1 = Scarico Impianto TAR
I reflui in uscita dall'impianto T.A.R., sono convogliati, con tubazione dedicata, in acque superficiali, nel canale Regi Lagni: 1.294.780 m³/anno.
- S2 = Scarico Impianto Biologico
I reflui in uscita dall'impianto biologico, sono convogliati, con tubazione dedicata, in acque superficiali, nel canale Regi Lagni: 602.034 m³/anno.
- S3 – Spurghi Continui e Discontinui Generatori di Calore
Acque provenienti da scarichi occasionali e/o svuotamento generatori. Destinazione: impianto di trattamento acque reflue, tramite tubazione dei “diluuti”: 10.000 m³/anno.
- S4 = Concentrati da Impianto Osmosi Inversa
Acque concentrate provenienti dal processo di osmosi inversa dovuto alla separazione dei sali sulle membrane. Destinazione: impianto di trattamento acque reflue, tramite tubazione dei “diluuti”: 400.000 m³/anno.
- S5 = Acque di Raffreddamento Macchinari
Acque di raffreddamento di macchinari e pompe asserviti alla Centrale Termofrigorifera. Destinazione: 10.000 m³/anno.
- S6 = Acque da Rigenerazione Linee Produzione Acqua Demi
Acqua utilizzata per la rigenerazione delle resine ioniche dell'impianto di produzione acqua demineralizzata. Destinazione: vasca di neutralizzazione e successivamente impianto di trattamento acque reflue, tramite tubazione dei “diluuti”: m³/anno.
- S7 = Centrale Compressori
Le acque di raffreddamento dei compressori sono inviate in parte all'attuale torre evaporativa ed in parte scaricate all'impianto di trattamento acque reflue, tramite tubazione dei “diluuti”.

Gli unici scarichi finali sono S1 e S2 di cui si riportano di seguito i dati dei misuratori di portata:

UTENZA	TAG	MARCA	MODELLO	MATRICOLA	PRINCIPIO DI MISURA
Acque reflue Biologiche Generale stabilimento (S2)	FIT 1201	ISCO	4250	202K02139	Aria Variabile
Acque reflue tecnologiche Generale stabilimento (S1)	FIT 1301	ISCO	4250	203K01412	Aria Variabile

L'analisi dettagliata di tale argomento è riportata nella scheda “H” e in una relazione tecnica sugli impianti di depurazione allegata alla documentazione consegnata dal gestore.

L'azienda ha presentato analisi delle acque di scarico di S1 effettuate da soggetti terzi accreditati in data 25/08/2011 su un campione prelevato il giorno 06/07/2011. Dall'indagine il campione dello scarico S1 risulta conforme ai limiti imposti dal D. Lgs 152/06 Parte III - All.5 Tab.3 Colonna "Corpo idrico superficiale".

L'azienda ha presentato analisi delle acque di scarico di S2 effettuate da soggetti terzi accreditati in data 31/08/2011 su un campione prelevato il giorno 25/07/2011. Dall'indagine il campione dello scarico S2 risulta conforme ai limiti imposti dal D. Lgs 152/06 Parte III - All.5 Tab.3 Colonna "Corpo idrico superficiale".

Le modalità e la frequenza delle analisi sono riportate nel piano di monitoraggio allegato.

In ogni caso, il gestore dovrà rispettare le prescrizioni in termini di gestione e comunicazione degli autocontrolli presenti nella determinazione n°12586 del 18/11/2009 con cui la Provincia di Napoli ha confermato dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue nei Regi Lagni.



B.2.1. Impianto di trattamento acque reflue

L'impianto di trattamento acque reflue è descritto al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

B.2.2. Acque di prima pioggia

Secondo le planimetrie allegate alla documentazione presentata dall'azienda, le acque meteoriche confluiscono alcune all'impianto di depurazione biologico, alcune all'impianto TAR ed altre ancora al collettore "C".

Attualmente non sono disponibili dati relativi alle caratteristiche chimico fisico delle acque meteoriche.

Nella seduta del 22.11.2011 della Conferenza di Servizi è stato prescritto all'azienda che le acque meteoriche provenienti dall'impianto Fenice vengano separate in acque di "prima" e di "seconda" pioggia. Le prime devono confluire all'impianto TAR, le seconde vanno regimentate a mezzo pozzetto ispettivo e di controllo e scaricate nel corpo idrico superficiale chiamato Regi Lagni, previa preliminare verifica dei parametri di cui al D.lgs. 152/06 ss.mi. parte III -tabella III. Gli scarichi corrispondenti sono indicati con le sigle MT1, MT2, MT3 e MT4 nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Reti Fognarie di Stabilimento con Punti di Controllo e Regolamento" del 04/08/2011.

L'azienda deve presentare un progetto di adeguamento del trattamento delle acque meteoriche entro il 30/05/2012, da realizzarsi entro i successivi 18 mesi.

Tabella C2 – Quadro scarichi idrici

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI										
N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione			
					m³/g	m³/a				
S1	TAR – FASE 8, Schema 1.8	continuo	Acque superficiali (Regi Lagni)	2009	3547,34	1.294.780	☒ M	☐ C	☐ S	TAR – FASE 8, Schema 1.8
S2	Biologico – FASE 8, Schema 1.8	continuo	Acque superficiali (Regi Lagni)	2009	1649,41	602.034	☒ M	☐ C	☐ S	Biologico – FASE 8, Schema 1.8
MT1-MT4	Acque meteoriche seconda pioggia	continuo	Prescrizione - presentare un progetto di adeguamento del trattamento delle acque meteoriche entro il 30/05/2012, da realizzarsi entro i successivi 18 mesi							
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE			Acque superficiali (Regi Lagni)	2009	5.197,75	1.896.814	☐ M	☐ C	☒ S	

Tabella C3 – Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC¹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
1.1 – FASE 1 E FASE 2	S1	<i>NUTRIENTI</i>		
		Azoto totale come N	3.9602	<i>kg/anno</i>
		Fosforo totale come P	21,5	<i>kg/anno</i>
		<i>METALLI E COMPOSTI</i>		
		Arsenico e composti come As	5,36.	<i>kg/anno</i>
		Cadmio e composti come Cd	0,322	<i>kg/anno</i>
		Cromo e composti come Cr	10,7	<i>kg/anno</i>
		Rame e composti come Cu	2,15	<i>kg/anno</i>
		Mercurio e composti come Hg	0,011	<i>kg/anno</i>
		Nichel e composti come Ni	10,7	<i>kg/anno</i>
		Piombo e composti come Pb	5,36	<i>kg/anno</i>
		Zinco e composti come Zn	21,45	<i>kg/anno</i>
		<i>SOSTANZE ORGANICHE CLORURATE</i>		
		Dicloroetano-1,2 (DCE)	0,107	<i>kg/anno</i>
		Diclorometano (DCM)	0,107	<i>kg/anno</i>
		Cloroalcani (C10-13)	0,107	<i>kg/anno</i>
		Esaclorobenzene (HCB)	0,107	<i>kg/anno</i>
		Esaclorobutadiene (HCBD)	0,107	<i>kg/anno</i>

¹ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC ¹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Esaclorocicloesano (HCH)	0,107	kg/anno
		Pentaclorobenzene	0,107	kg/anno
		Composti organici alogenati totali come AOX	4,93	kg/anno
		<i>ALTRI COMPOSTI ORGANICI</i>		
		Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX) totali	0,54	kg/anno
		Difeniletere bromato espresso come Br	0,268	kg/anno
		Composti organostannici come Sn	0,001	kg/anno
		Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) come somma dei 6 IPA di Borneff	0,001	kg/anno
		Fenoli come C	5,36	kg/anno
		Nonilfenolo etossilato e sostanze correlate	N.D.	kg/anno
		Carbonio organico totale espresso come C o COD/3	1.072	kg/anno
		<i>ALTRI COMPOSTI</i>		
		Cloruri	17.739	kg/anno
		Cianuri	1,07	kg/anno
		Fluoruri	1.072	kg/anno
1.1 – FASE 1 E FASE 2	S2	All'impianto di trattamento delle acque civili (scarico S2) non arrivano reflui derivanti dall'attività IPPC , reflui che sono convogliati totalmente all'impianto di trattamento acque tecnologiche e quindi allo scarico S1. Si riportano comunque i risultati derivanti da un'analisi effettuata allo scopo.		
		<i>NUTRIENTI</i>		
		Azoto totale come N	65,1	kg/anno
		Fosforo totale come P	11,1	kg/anno
		<i>METALLI E COMPOSTI</i>		

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC ¹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Arsenico e composti come As	0,170	kg/anno
		Cadmio e composti come Cd	0,010	kg/anno
		Cromo e composti come Cr	0,682	kg/anno
		Rame e composti come Cu	0,136	kg/anno
		Mercurio e composti come Hg	0,00171	kg/anno
		Nichel e composti come Ni	0,341	kg/anno
		Piombo e composti come Pb	0,171	kg/anno
		Zinco e composti come Zn	1,45	kg/anno
		<i>SOSTANZE ORGANICHE CLORURATE</i>		
		Dicloroetano-1,2 (DCE)	0,00341	kg/anno
		Diclorometano (DCM)	0,000136	kg/anno
		Cloroalcani (C10-13)	0,0171	kg/anno
		Esaclorobenzene (HCB)	0,0341	kg/anno
		Esaclorobutadiene (HCBD)	0,0341	kg/anno
		Esaclorocicloesano (HCH)	0,0341	kg/anno
		Pentaclorobenzene	0,0341	kg/anno
		Composti organici alogenati totali come AOX	0,0341	kg/anno
		<i>ALTRI COMPOSTI ORGANICI</i>		
		Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX) totali	0,171	kg/anno
		Difeniletere bromato espresso come Br	0,0000887	kg/anno
		Composti organostannici come Sn	0,171	kg/anno



Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC ¹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) come somma dei 6 IPA di Borneff	0,0307035	<i>kg/anno</i>
		Fenoli come C	0,170575	<i>kg/anno</i>
		Nonilfenolo etossilato e sostanze correlate	N.D.	<i>kg/anno</i>
		Carbonio organico totale espresso come C o COD/3	470	<i>kg/anno</i>
		<i>ALTRI COMPOSTI</i>		
		Cloruri	471	<i>kg/anno</i>
		Cianuri	0,0341	<i>kg/anno</i>
		Fluoruri	5,26	<i>kg/anno</i>



B.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Dall'esame della documentazione presentata dall'azienda risulta che l'attività svolta presso l'impianto è a "ciclo continuo" a norma del DM 11/12/1996, per entrambe le definizioni dell'Art. 2. -

"a) quello di cui non e' possibile interrompere l'attività' senza provocare danni all'impianto stesso, pericolo di incidenti o alterazioni del prodotto o per necessità' di continuità finalizzata a garantire l'erogazione di un servizio pubblico essenziale;

b) quello il cui esercizio e' regolato da contratti collettivi nazionali di lavoro o da norme di legge, sulle ventiquattro ore per cicli settimanali, fatte salve le esigenze di manutenzione; impianto a ciclo produttivo continuo esistente, quello in esercizio o autorizzato all'esercizio o per il quale sia stata presentata domanda di autorizzazione all'esercizio precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto; ambiente abitativo quello definito all'art. 2, comma 1, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n. 447."

Successivamente alla specifica richiesta, fatta dal Comune di Acerra nella conferenza dei servizi del 23/09/2011, di verificare la compatibilità con il piano di zonizzazione acustica recentemente approvato, l'azienda ha presentato una relazione di valutazione della rumorosità emessa verso l'ambiente esterno aggiornata a marzo 2012, redatta e firmata da due tecnici competenti in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2 comma 7 della L n. 447 del 26/10/1995:

- p.i. Christian Di Lucente, tecnico competente in acustica ambientale con Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte n. 360 del 10.08.1999;

- p.i. Antonio Stamerra, tecnico competente in acustica ambientale con Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte n. 111 del 21/11/2007;

La relazione è completa di certificato dei tecnici competenti e dei certificati di taratura e di calibrazione degli strumenti utilizzati.

Dato che l'impianto insiste su due comuni, Acerra e Pomigliano D'Arco, nella relazione si evince che entrambi sono dotati di un Piano di Classificazione Acustica del Territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della L 447/95.

Per la valutazione dell'impatto acustico sono stati presi 6 punti di misurazione così distribuiti:

- n. 4 punti (1÷4) distribuiti lungo il confine interno dello Stabilimento FIAT in funzione dell'ubicazione di fabbricati ed impianti di proprietà FENICE S.p.A. e dei potenziali ricettori sensibili all'esterno dello Stabilimento stesso. Tali punti sono stati presi in esame per la verifica del rispetto dei valori limiti assoluti di emissione della classe di appartenenza dello Stabilimento e dei valori limite assoluti di immissione delle classi acustiche confinanti con lo stesso Stabilimento.
- n. 2 punti (5 e 6) punti distribuiti all'esterno dello Stabilimento in prossimità degli edifici abitativi più prossimi in corrispondenza dei fabbricati e degli impianti FENICE. Tali punti sono stati presi in esame per la verifica del rispetto dei valori limiti assoluti e differenziali di immissione.

I punti sono riportati secondo la numerazione su riportata nella planimetria allegata e denominata "Carta topografica 1:5.000 con Georeferenziazioni e Profilo Plano-Volumetrico" di aprile 2011 e georeferenziate nella tabella di seguito.

Punti di misurazione e coordinate geografiche

Punto di misurazione	Coordinate geografiche
1) Presso recinzione di fronte centrale termica	33T 448633.36 E – 4531656.94 N
2) Presso muro di cinta di fronte impianto trattamento acque	33T 448852.52 E – 4531706.77 N
3) Presso muro di cinta di fronte area sottostazione elettrica	33T 448978.13 E – 4531735.22 N
4) Presso muro di cinta di fronte polo freddo	33T 449280.32 E – 4530149.78 N
5) Presso abitazione di Via R. Caccioppoli snc a circa 5 metri dalla facciata	33T 448055.13 E – 4531895.59 N
6) Presso abitazione di Via Spiniello snc a circa 50 metri dalla facciata	33T 448359.22 E – 4532058.84 N



Per ciascuno dei punti e tempi di misurazione sono stati ricavati e riportati nella relazione acustica allegata alla documentazione AIA consegnata dall'azienda:

- il livello sonoro equivalente relativo al tempo di misurazione $L_{Aeq,TM}$;
- il livello percentile L95;
- la registrazione grafica dell'andamento temporale del livello di pressione sonora globale con ponderazione "A" e costante di tempo "fast" (LAF) con l'indicazione di eventuali eventi acustici estemporanei (transito di aeromobili, ambulanze, ecc.) ad esclusione del traffico veicolare;
- lo spettrogramma che mette in relazione i livelli istantanei di pressione sonora alle frequenze centri banda di terzi di ottava, comprese tra 20 Hz e 20 kHz, con il tempo;
- l'analisi spettrale dei livelli minimi di pressione sonora nelle singole bande di frequenza di terzi di ottava comprese tra i 20 Hz e 20kHz, per l'intero periodo di misurazione, necessaria per la verifica della presenza di componenti tonali come previsto al punto 10 dell'allegato B del D.M. 16/3/1998 "tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico".

Il quadro riassuntivo dell'indagine fonometrica è riportato in tabella C4.

I tecnici competenti concludono che "L'indagine eseguita sulla rumorosità emessa verso l'ambiente esterno da FENICE S.p.A. – UNITA' OPERATIVA DI POMIGLIANO D'ARCO ha evidenziato il rispetto dei valori limite assoluti di emissione ed immissione conseguenti ai Piani di Classificazione Acustica dei Comuni interessati lungo tutto il perimetro dello Stabilimento FIAT nonché dei valori limite differenziali di immissione presso le abitazioni più prossime."

Dalla relazione e dal quadro riassuntivo riportato in tabella C4 emerge tuttavia che dal calcolo eseguito con gli indici statistici L_{95} il valore limite di immissione notturno viene rispettato in tutti i punti, mentre sussiste un superamento dei valori limite di immissione nei punti 5 e 6 nel periodo notturno per $L_{Aeq,TM}$. I tecnici evidenziano che "allo scopo di valutare i livelli differenziali nelle condizioni di maggiore criticità, i rilievi di rumore ambientale sono stati eseguiti tra le ore 23.00 e 01.30 e quindi con traffico sull'asse mediano SS162 ancora intenso, mentre quelli di rumore residuo sono stati effettuati tra le ore 03.00 e le ore 05.30 con traffico estremamente ridotto. Conseguentemente il superamento suddetto è da imputare esclusivamente al diverso contributo del traffico stesso in quanto dal calcolo eseguito con gli indici statistici L95 risulta che il valore limite differenziale notturno viene rispettato in tutti i punti."

Pertanto, qualora il Comune ritenga di dover predisporre e conseguentemente adottare un piano di risanamento acustico ai sensi della L 447/95, la società è tenuta a sottostare agli obblighi che ne scaturiscono. Il gestore dovrà eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale, con cadenza annuale. I controlli avranno frequenza triennale.

*Tabella C4 – Quadro riassuntivo valutazione indagine fonometrica*

Data esecuzione misurazioni: 24/01/2012 e 16-17-18/02/2012 - Tempo di riferimento diurno (6.00-22.00)

Numero allegato	Punto di misura	Tempo di misura - T _M -	Livello di rumore Ambientale - L _{Aeq,TM} - dB(A)	Livello sonoro - L ₉₅ - dB(A)	Valore limite assoluti - L _{Aeq} -	
					Emissione dB(A)	Immissione dB(A)
1/d	1) Presso recinzione di fronte centrale termica	16:43 – 16:58	65,0	64,3	Classe VI 65	Classe IV 65
2/d	2) Presso muro di cinta di fronte Impianto trattamento acque	17:21 – 17:36	57,0	55,2	Classe VI 65	Classe IV 65
3/d	3) Presso muro di cinta di fronte area sottostazione elettrica	17:41 – 17:56	58,0	54,2	Classe VI 65	Classe IV 65
4/d	4) Presso muro di cinta di fronte polo freddo	10:48 – 11:03	64,5	62,3	Classe VI 65	Classe VI 70
5/d	5) Presso abitazione di Via R. Caccioppoli snc a circa 5 metri dalla facciata	19:17 – 19:32	58,5	55,0	-	Classe III 60
6/d	6) Presso abitazione di Via Spiniello snc a circa 50 metri dalla facciata	15:42 – 15:57	50,0	45,5	-	Classe III 60

Data esecuzione misurazioni: 17-18/02/2012 e 23-24/02/2012 - Tempo di riferimento notturno(22.00-06.00)

Numero allegato	Punto di misura	Tempo di misura - T _M -	Livello di rumore Ambientale - L _{Aeq,TM} - dB(A)	Livello sonoro - L ₉₅ - dB(A)	Valore limite assoluti - L _{Aeq} -	
					Emissione dB(A)	Immissione dB(A)
1/n	1) Presso recinzione di fronte centrale termica	23:50 – 00:05	55,0	52,8	Classe VI 65	Classe IV 55
2/n	2) Presso muro di cinta di fronte Impianto trattamento acque	00:11 – 00:26	55,0	54,0	Classe VI 65	Classe IV 55
3/n	3) Presso muro di cinta di fronte area sottostazione elettrica	23:53 – 00:08	55,0	52,8	Classe VI 65	Classe IV 55
4/n	4) Presso muro di cinta di fronte polo freddo	00:33 – 00:48	65,0	62,4	Classe VI 65	Classe VI 70
5/n	5) Presso abitazione di Via R. Caccioppoli snc a circa 5 metri dalla facciata	23:20 – 23:35	51,5	46,7	-	Classe III 50
6/n	6) Presso abitazione di Via Spiniello snc a circa 50 metri dalla facciata	00:49 – 01:04	50,0	45,1	-	Classe III 50



Data esecuzione misurazioni: 17-18/02/2012 - Tempo di riferimento diurno (6.00-22.00)

Numero allegato	Punto di misura	Tempo di misura - T _M -	Livello di rumore - L _{Aeq,TM} - dB(A)			Livello sonoro - L ₉₅ - dB(A)			Valore limite differenziale dB(A)
			Ambiente	Residuo	Differenziale	Ambiente	Residuo	Differenziale	
5/d/a 5/d/r	5) Presso abitazione di Via R. Caccioppoli snc a circa 5 metri dalla facciata	19:17 – 19:32 15:32 – 15:47	58,5	56,0	2,5	55,0	51,3	3,7	5
6/d/a 6/d/r	6) Presso abitazione di Via Spiniello snc a circa 50 metri dalla facciata	15:42 – 15:57 15:54 – 16:09	50,0	55,0	-5,0	45,5	49,2	<0	

Data esecuzione misurazioni: 23/01/2012 , 18/02/2012 18/03/2012- Tempo di riferimento notturno (22.00-06.00)

Numero allegato	Punto di misura	Tempo di misura - T _M -	Livello di rumore - L _{Aeq,TM} - dB(A)			Livello sonoro - L ₉₅ - dB(A)			Valore limite differenziale dB(A)
			Ambiente	Residuo	Differenziale	Ambiente	Residuo	Differenziale	
5/n/a 5/n/r	5) Presso abitazione di Via R. Caccioppoli snc a circa 5 metri dalla facciata	23:20 – 23:35 03:19 – 03:34	51,5	46,5	5,0	46,5	43,8	2,7	3
6/n/a 6/n/r	6) Presso abitazione di Via Spiniello snc a circa 50 metri dalla facciata	00:49 – 01:04 03:51 – 04:06	50,0	45,5	4,5	45,0	43,1	1,9	



B.4. Produzione di Rifiuti

B.4.1. Produzione e gestione rifiuti

I rifiuti derivanti dalle attività FENICE, sono depositati temporaneamente, in attesa di smaltimento, in contenitori specifici, in aree dedicate presso il TAR (vedi l'allegata planimetria denominata "Aree di deposito temporaneo" del 24/10/2011).

L'Unità operativa di Fenice produce rifiuti da due attività principali:

- Manutenzione delle proprie strutture o impianti per la quale in maniera saltuaria può produrre dei rifiuti
- Gestione dell'impianto di trattamento acque reflue (TAR) il quale produce fanghi filtropressati.

Oltre ai rifiuti prodotti nell'anno 2009 e riportati in tabella C5, l'azienda ha fornito un elenco di rifiuti che, pur non essendo stati prodotti nell'anno di riferimento, è comunque possibile siano prodotti durante il normale esercizio: Tale elenco è riportato nella tabella di seguito.

CER	DESCRIZIONE	quantità previste t.
CER 13.01.10*	oli minerali per circuiti idraulici	6
CER 15.01.01	imballaggi in carta e cartone	1
CER 15.01.03	imballaggi in legno	1
CER 15.01.10*	fusti metallici ex olio	5
CER 15.01.10*	imballaggi contaminati cisternette	
CER 15.01.10*	fusti e fustini imbrattati da sostanze pericolose	
CER 15.02.02*	assorbenti materiali filtranti, stracci,indumenti contaminati da sostanze pericolose	1,5
CER 16.05.06*	sostanze chimiche da laboratorio	0,01
CER 17.02.03	plastica rottami	1
CER 17.02.04*	vetro,plastica,legno contenenti sostanze pericolose	1
CER 17.06.03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	1
CER 17.06.04	materiali isolanti diversi dalla voce 17.06.03*	1
CER 19.08.13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	7.000
CER 20.01.21*	tubi fluorescenti contenenti mercurio	0,06

La gestione dei rifiuti è condotta mediante il criterio temporale di cui all'art. 183 Dlgs 152/06.

Tabella C5 – Quadro produzione rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Imballaggi in materiali misti	1		Attività di disimballo – Tutte le fasi	150106	Non Pericoloso	Solido	Smaltimento	
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	0,8		Attività di pulizia attrezzature – Tutte le fasi	150203	Non Pericoloso	Solido	Smaltimento	
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	14,960		Disinvestimenti – Tutte le fasi	160214	Non Pericoloso	Solido	Smaltimento	
Accumulatori al piombo*	10,340		Attività di manutenzione – Tutte le fasi	160601*	Pericoloso	Solido	Smaltimento	H4/H5/H6/H8/H13
Ferro e acciaio	174,740		Attività di manutenzione – Tutte le fasi	170405	Non Pericoloso	Solido	Smaltimento	
Fanghi filtropressati	1205,880		TAR – FASE 8, schema 1.8	190814	Non Pericoloso	Solido	Smaltimento	



B.5. Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che l'impianto non svolge attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.



C. QUADRO INTEGRATO

C.1. Applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili

L'attività IPPC principale per l'Unità Operativa FENICE di Pomigliano d'Arco coincide con la Centrale Termica che utilizza il gas metano come combustibile di alimentazione per le caldaie che, prima di essere utilizzato, attraversa l'impianto di decompressione per essere portato alla pressione necessaria per le varie utenze.

La documentazione di riferimento per le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT) è costituita da:

- Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 1.1. Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50MW (LGMTD o MTD)
- Reference Document on Best Available Techniques for Large Combustion Plants - July 2006 (BREF)

Nella valutazione della conformità delle soluzioni tecniche adottate nel Complesso alle BAT applicabili, l'azienda ha fatto riferimento ai principi contenuti nei documenti di cui sopra, confrontando le migliori tecniche disponibili di riferimento con le soluzioni attuate nel complesso IPPC di Pomigliano d'Arco, e analizzando il livello di applicazione delle stesse.

Il gestore ha adottato alcune delle migliori tecniche disponibili per aumentare l'efficienza (controllo automatico della combustione, preriscaldamento aria comburente) indicate nelle BREF di riferimento europeo. Il gestore utilizza tecniche di processo (controllo automatico della combustione, preriscaldamento aria comburente, basso eccesso d'aria) ed ha adottato un sistema di gestione integrato qualità, ambiente sicurezza certificato DNV).

C.1.1. Confronto con le Bref

Le diverse tecniche (secondo la definizione della BAT) adottate da FENICE per la gestione della Centrale Termofrigorifera sono state analizzate e confrontate con quanto citato nella BREF di riferimento. Si riporta di seguito la tabella fornita dall'azienda contenente una breve descrizione di ciascuna tecnica adottata con l'indicazione del paragrafo e del punto della BREF di riferimento in cui questa è citata.

	BREF
Sistema di Gestione Ambientale L'Unità Operativa opera nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato FENICE Qualità. Ambiente e Sicurezza. Tale Sistema è stato certificato DNV, relativamente ad Ambiente (ISO 14001) e Qualità (ISO 9001) che ha svolto una verifica ispettiva presso l'Unità Operativa nel novembre 2006. Nell'ambito del Sistema Integrato è previsto un piano di manutenzione preventiva degli impianti e di taratura della strumentazione di controllo; inoltre i generatori di calore e sono sottoposti a cicli di manutenzione e verifiche periodiche da parte dell'ASL - APPLICATA.	sez. 3.15_Environmental Management System
Decompressione - Distribuzione Gas Naturale - Centrale Termofrigorifera Nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato FENICE, sono previsti degli interventi di manutenzione programmata per le cabine di decompressione - APPLICATA	par. 7.4.1_Techniques for the supply and handling of gaseous fuel _ Tab. 7.28 par. 7.5.1_Supply and handling of gaseous fuel _ Tab. 7.34
Centrale Termofrigorifera La Centrale Termofrigorifera ha un rendimento di combustione medio annuo pari a 0,85. lo strumento per controllare l'efficienza dell'impianto è costituito dalla presenza di un sistema computerizzato per il controllo della combustione con sonde per il monitoraggio della temperatura, della % di O ₂ e del CO (par. 7.4.2 della BREF). Inoltre per i generatori di calore è presente un pre -riscaldamento dell'aria comburente. - APPLICATA ma non si raggiungono le prestazioni indicate dalle MTD, previsto intervento nel piano di miglioramento secondo le prescrizioni di cui al presente documento	par. 7.4.2_Techniques to increase the efficiency of gaseous-fuel-fired boilers and turbines _ Tab. 7.29
Centrale Termofrigorifera - Emissioni di CO ₂ Per quanto riguarda le emissioni di CO ₂ , l'utilizzo di gas metano, la presenza di un impianto caratterizzato da un'elevata efficienza con un rendimento di combustione medio annuo pari a 0,90 e di sistemi di recupero del calore (preriscaldatore) garantiscono le migliori performance. APPLICATA, previsto intervento nel piano di miglioramento secondo le prescrizioni di cui al presente documento per aumento efficienza e	par. 3.9_Reduction of greenhouse emissions from large combustion plant



	BREF
quindi riduzione CO2	
Centrale Termofrigorifera - Emissioni di Polveri Come riportato nei par.1.3.2 "Emission to air" e 7.1.7 "Contro of emissions to air from gas-fired turbines and combined cycles" della BREF e confermato dalle analisi del metano fornite da SNAM, l'utilizzo del metano come combustibile consente di considerare trascurabili le emissioni di SO2 e polveri (particolato PM - PM 10) - APPLICATA	par. 7.5.3_Dust and SO2 emissions form gas fired combustion plants
Centrale Termofrigorifera - Emissioni di NOx Come sistema primario per la riduzione della emissione degli NOx, tutte i generatori di calore lavorano con un basso eccesso di aria, garantito da un basso tenore di ossigeno (massimo 3%),ed è presente un controllo in continuo della % di O2 e di CO che rimanda al sistema di controllo dell'impianto. I valori, in concentrazione, di NOx risultano allineati ai valori di emissione definiti dalle Linee Guida italiane (LG MTD), attualmente in fase di approvazione, per i generatori di calore alimentati a metano. – APPLICATA PARZIALMENTE, previsto intervento nel piano di miglioramento secondo le prescrizioni di cui al presente documento	par. 7.4.3_Techniques for the prevention and control of NOx and CO emission _ Tab. 7.30
Centrale Termofrigorifera - Emissioni di CO Per quanto riguarda il CO il monitoraggio in continuo della % di O2 e del CO stesso, garantisce il controllo ottimale delle condizioni di combustione e di minimizzarne l'emissione. I valori di emissione di CO risultano mediamente allineati ai valori riportati in Tab. 7.37, considerato che le analisi (periodiche) sono state effettuate a diversi livelli di carico per i singoli generatori.	par. 7.5.4_ NOx and CO emissions form gas fired combustion plants _ Tab. 7.37
Centrale Termofrigorifera - Scarichi Idrici L'acqua surriscaldata è utilizzata in circuiti chiusi, a meno degli spurghi dei generatori di calore e delle condense degli sfiati che sono inviati, tramite la tubazione "discontinui", all'impianto trattamento acque reflue. A tale impianto sono inviati anche gli scarichi) provenienti dalla rigenerazione dell'impianto di produzione dell'acqua demineralizzata - APPLICATA	par. 7.5.4.1_ Water pollution par. 7.4.4_ Techniques for the prevention end control of water pollution

C.1.2. Confronto con le MTD

Si riporta di seguito la tabella fornita dall'azienda contenente un'analisi di confronto con le MTD di settore.

FASE	Rif.	DESCRIZIONE	LIVELLO DI APPLICAZIONE	INTERVENTO
CT1, CT2, CT3, CT4	par. 4.2	Uso gas naturale come combustibile: assenza di emissioni di SO2, assenza di emissioni di materiale particolato, il livello più basso di produzione specifica di CO2 tra tutti i combustibili fossili	PIENO	Non necessario
CT1, CT2, CT3, CT4	par. 4.2.3	Uso di generatori di vapore con turbine a vapore	NON APPLICATA perché la centrale termofrigorifera non produce vapore ma acqua surriscaldata	Non possibile
CT4	par. 4.2.5 e 6.2	Abbattimento emissioni NOx	TECNICHE PRIMARIE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI NOX: eccesso d'aria ridotto, Air Staging (Burners Out of service, Over Fire Air), ricircolo fumi, reburning, bruciatori a basso NOx TECNICHE SECONDARIE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI NOX: SCR, SNCR APPLICATE l'eccesso d'aria	Nel piano di miglioramento presentato dall'azienda e allegato alla presente è prevista l'installazione di un Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SME) di CO ed NOx in tutti i camini (CT1, CT2,



FASE	Rif.	DESCRIZIONE	LIVELLO DI APPLICAZIONE	INTERVENTO
			ridotto ma non è sufficiente a raggiungere le performance previste (120 mg/Nm3)	CT3, CT4) della Centrale Termica FENICE entro il 30/04/2012. Il sistema agirà in modo di avere una regolazione ottimale dell'aria di combustione come compromesso tra CO e NOx emessi. Nello stesso piano di miglioramento l'azienda si è impegnata ad effettuare tutti gli interventi necessari a far rientrare le emissioni da tutti i camini entro i limiti superiori del range di riferimento delle MTD, cioè di funzionare con un limite di emissioni di NOx pari a 120 mg/Nm3.
CT1, CT2, CT3	par. 4.2.5 e 6.2	Abbattimento emissioni NOx	TECNICHE PRIMARIE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI NOX: eccesso d'aria ridotto, Air Staging (Burners Out of service, Over Fire Air), ricircolo fumi, reburning, bruciatori a basso NOx TECNICHE SECONDARIE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI NOX: SCR, SNCR APPLICATE l'eccesso d'aria ridotto ma non è sufficiente a raggiungere le performance previste (120 mg/Nm3)	Nel piano di miglioramento presentato dall'azienda e allegato alla presente è prevista l'installazione di un Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SME) di CO ed NOx in tutti i camini (CT1, CT2, CT3, CT4) della Centrale Termica FENICE entro il 30/04/2012. Il sistema agirà in modo di avere una regolazione ottimale dell'aria di combustione come compromesso tra CO e NOx emessi. Nello stesso piano di miglioramento l'azienda si è impegnata ad effettuare tutti gli interventi necessari a far rientrare le emissioni da tutti i camini entro i limiti superiori del range di riferimento delle MTD, cioè di funzionare con un limite di emissioni di NOx pari a 120 mg/Nm3.
CT1, CT2, CT3, CT4	par. 4.2.5	Abbattimento emissioni di CO	TECNICHE PRIMARIE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO: completa combustione TECNICHE SECONDARIE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO: catalizzatore ossidativo Dai valori degli autocontrolli	Non necessario



FASE	Rif.	DESCRIZIONE	LIVELLO DI APPLICAZIONE	INTERVENTO
			risulta applicata la MTD “ completa combustione ”. Nel momento in cui si mettono a posto le emissioni di NO _x deve essere riverificata in quanto CO e NO _x hanno andamenti contrastanti (condizioni di combustione che comportano basse emissioni di CO portano ad alte emissioni di NO _x e viceversa)	
CT1, CT2, CT3, CT4	par. 4.9.1	Controllo livelli emissivi di CO, NO _x , polveri	Negli autocontrolli volontari sono effettuati CO e NO _x , ma non le polveri	A partire dal 2012 saranno eseguite analisi per la misura delle emissioni delle polveri e dell'SO ₂ negli autocontrolli periodici (vedi Piano di Monitoraggio)
CT1, CT2, CT3, CT4	par. 4.9.1	Misura in continuo di CO, O ₂ , Temperatura fumi ed NO _x	Parziale: sono registrati unicamente T, CO e O ₂	Nel piano di miglioramento presentato dall'azienda e allegato alla presente è prevista l'installazione di un Sistema di delle Emissioni (SME) di CO ed NO _x in tutti i camini (CT1, CT2, CT3, CT4) della Centrale Termica FENICE entro il 30/04/2012.
CAP, CMP, TG 16, CICO	par. 6.1	Tecniche primarie per ridurre le emissioni di SO ₂ : impiego di combustibile a basso contenuto di zolfo	APPLICATA	Non necessario

C.1.3. Assenza di fenomeni di inquinamento significativi.

Nel caso dell'Unità Operativa Fenice S.p.A. di Pomigliano d'Arco, le emissioni in atmosfera, sono generate dalla sola Centrale Termofrigoferica (attività IPPC). L'utilizzo del metano come combustibile consente, da un lato, di considerare trascurabile le emissioni di SO_x e polveri (particolato PM - PM₁₀) e, dall'altro di minimizzare, le emissioni in atmosfera degli altri inquinanti considerati significativi: CO, NO_x e CO₂.

Le emissioni in atmosfera di NO_x rispettano i limiti di norma, ma sono superiori ai valori previsti dalle MTD di settore, che per le caldaie esistenti a fuoco continuo prevedono un range di emissioni per gli NO_x tra 50 e 120 mg/Nm³ (O₂ di riferimento 15%).

La conferenza dei servizi nella seduta del 22/11/2011 ha prescritto la trasmissione della misurazione delle emissioni di NO_x, CO, SO_x, e particolato di tutte e quattro le caldaie entro il 30/05/2012. Qualora sia confermato un superamento dei valori emissivi indicati dalle MTD, la società deve garantire entro il 30/12/2012 il rientro nei limiti della caldaia il cui sfioramento è più significativo, entro il 30/12/2013 il rientro nei limiti della seconda caldaia in ordine decrescente di emissioni di NO_x, ed entro il 30/12/2014 delle restanti caldaie. Resta inteso che, qualora lo sfioramento riguardi solo alcune caldaie, quelle già a norma non sono oggetto del presente piano di miglioramento.

Nel piano di miglioramento allegato alla documentazione AIA, l'azienda ha già recepito tale prescrizione e indica una serie di interventi possibili e tempistiche di adeguamento.



C.1.4. Riduzione produzione, recupero o eliminazione ad impatto ridotto dei rifiuti

I rifiuti sono depositati, in attesa di smaltimento, in apposite aree con i relativi codici CER. I rifiuti sono registrati in conformità al DL 152/06 e successive modifiche e conferiti a ditte di trasporto, smaltimento o recupero autorizzate.

C.1.5. Utilizzo efficiente dell'energia.

Il gestore ha calcolato un rendimento di combustione medio annuo pari a 0,84 per tutta la centrale termica e un rendimento medio annuo di ogni singola caldaia, 0,83 per la caldaia CCT, 0,83 per la caldaia MORTEO 1, 0,83 per la caldaia MORTEO 2 e 0,85 per la caldaia MORTEO 3. Il rendimento medio è inferiore al rendimento energetico indicato nelle MTD di settore (90%). L'azienda non ha disponibili misure del rendimento energetico delle caldaie. Pur tenendo conto che il rendimento medio è sempre inferiore a quello nominale ed è influenzato dalla modalità di conduzione delle caldaie, non è possibile stabilire dai dati in possesso dell'amministrazione se il rendimento energetico delle caldaie sia effettivamente inferiore o superiore al limite previsto dalle MTD. Pertanto la conferenza dei servizi nella seduta del 22/11/2011 ha prescritto la trasmissione della misurazione di rendimento di combustione e rendimento energetico di tutte e quattro le caldaie entro il 30/05/2012. Qualora il rendimento energetico di una o più caldaie risultasse inferiore al limite previsto nelle MTD, l'azienda dovrà adeguarsi entro 36 mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

C.1.6. Adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze.

L'azienda indica nella manutenzione programmata dell'impianto di decompressione, attualmente attuata, la misura per la prevenzione incendi con riferimento alla Tab.7.28 (par. 7.4.1 pag.470) "Techniques for the supply and handling of gaseous fuel and liquid additives" BAT del 2006.



D. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

D.1. Aria

D.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000.
2. Effettuare, con cadenza almeno annuale durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 1 (uno) campionamenti ed altrettanti analisi e comunicare le risultanze allo STAP di Napoli, al Comune di Pomigliano d'Arco, al Comune di Acerra e all'ARPAC dipartimento provinciale Napoli.
3. Provvedere all'annotazione in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i., di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. rapporti di manutenzione del sistema di controllo della combustione secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore.
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs 152/06 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
5. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.
6. Precisare ulteriormente che:
 - i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
 - dovrà rispettare il D.M. 392 16/05/1996.
7. Rispettare per le emissioni di composti organici volatili quanto previsto dall'allegato III alla parte V del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
8. Prevedere l'invio dei risultati del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
9. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R.

D.1.2. Prescrizioni impiantistiche

10. La Fenice dovrà trasmettere entro il 30/05/2012 le misurazioni delle emissioni inquinanti (NO_x, CO, particolato, SO_x, rendimento di combustione ed efficienza) per tutte e quattro le caldaie. Qualora vi sia un superamento dei valori emissivi rispetto ai limiti previsti dalle MTD e/o dalle BAT, la società deve garantire entro il 30/12/2012 il rientro nei limiti della caldaia il cui sfioramento è più significativo, entro il 30/12/2013 il rientro nei limiti della seconda caldaia in ordine decrescente di emissioni di NO_x, ed entro il 30/12/2014 delle restanti caldaie. Resta inteso che, qualora lo sfioramento riguardi solo alcune caldaie, quelle già a norma non sono oggetto del presente piano di miglioramento. Relativamente al rendimento energetico delle caldaie, qualora vi sia un valore inferiore a quello previsto dalle MTD e/o dalle BAT, la società dovrà rientrare entro 36 mesi dall'emanazione del presente decreto.

D.2. Acqua

D.2.1. Valori limite di emissione

Il gestore dello Stabilimento di Pomigliano della Fenice SpA dovrà assicurare per il punto di scarico nel collettore pubblico il rispetto dei parametri fissati dalla Tabella 3 dell'allegato 5 della Parte III del D.Lgs. n.152/2006 per scarichi in corpo idrico superficiale.

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è consentito diluire gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella Tabella 5 dell'allegato 5 del



D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prima del trattamento degli stessi con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

I valori emissivi certificati dalla società non devono superare come obiettivo ambientale il 90% dei valori indicati nella Tabella 3 dell'allegato 5 della Parte III del D.Lgs. n.152/2006 per scarichi in corpo idrico superficiale.

Si richiamano e si condividono le prescrizioni contenute nella determinazione n°12586 del 18/11/2009 con cui la Provincia di Napoli ha confermato l'autorizzazione allo scarico di acque reflue nei Regi Lagni.

D.2.2. Requisiti, modalità per il controllo e prescrizioni generali

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nelle schede allegate al piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

D.2.3. Prescrizioni impiantistiche

1. Entro il 30/05/2012, il gestore dovrà trasmettere alla Regione un progetto esecutivo per la separazione delle acque di prima pioggia che devono confluire all'impianto TAR. Le acque di seconda pioggia vanno regimate a mezzo pozzetto ispettivo e di controllo e scaricate nel corpo idrico superficiale chiamato Regi Lagni, previa preliminare verifica dei parametri di cui al D.lgs. 152/06 ss.mi. parte III - tabella III - colonna "Scarico in corpo idrico superficiale". L'azienda deve realizzare le opere entro i successivi 18 mesi.
2. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere smaltiti previo campionamento ed analisi i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

D.2.4. Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. La società è autorizzata a scaricare i propri reflui nel rispetto dei limiti fissati per gli inquinanti individuati in Tab. 3 dell'Alleg.5 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. colonna "scarico in acque superficiali". Il parametro Escherichia coli non dovrà superare il limite di 5000 UFC/100 mL. Si prescrivono analisi per tutti i parametri individuata nella succitata tabella, in autocontrollo con cadenza almeno **mensile**, non in coincidenza con il prelievo dell'ARPAC, in controllo a cura di ARPAC con cadenza **trimestrale**.
4. Per le acque meteoriche di seconda pioggia si prescrivono analisi in autocontrollo con cadenza almeno **annuale**.

D.3. Rumore

D.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.



D.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite in autocontrollo con cadenza annuale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

D.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore dell'impianto stesso, previo invio della comunicazione al S.T.A.P. di Napoli, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i recettori abitativi che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente settore.

D.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotta ed inviata agli enti una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio firmata da tecnico abilitato.

D.5. Rifiuti

D.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

D.5.2. Prescrizioni generali

1. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
2. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
3. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

D.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo deposito delle materie prime.
3. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi.
4. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
5. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
6. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il



contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.

7. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
9. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
10. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
11. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
12. E' fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

D.5.4. Ulteriori Prescrizioni

1. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

D.6. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano di Monitoraggio e Controllo e nelle relative schede allegati al presente documento.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di rilascio dell'AIA, a meno dei monitoraggi e controlli di grandezze che non siano misurabili in assenza di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA. Per queste ultime il gestore darà comunicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29 decies comma 1.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.

D.7. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.



D.8. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto riportato nella pratica AIA relativamente alla gestione della emergenza.

D.9. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione dell'intero impianto o di quota parte di esso, il gestore dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

D.9.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo;
- Sottosuolo;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee.

D.10. Ulteriori prescrizioni

1. Il gestore dovrà tenere a disposizione degli organi di controllo copia conforme di tutta la documentazione presentata con la domanda di autorizzazione integrata ambientale, fornendo i documenti e le planimetrie richiamate nel presente rapporto durante tutti i controlli relativi all'autorizzazione integrata ambientale.
2. Il gestore deve riportare in un apposito registro le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fugitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.



E. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Fenice S.p.A. – Unità operativa Pomigliano d'Arco ha presentato piano di monitoraggio e controllo, con allegato piano di miglioramento, che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, acustica ambientale, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di attuazione del piano nella persona del Gestore dell'impianto Alberto TOSELLI, il quale si avvarrà del personale dell'azienda, di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio con le relative schede presentate dall'azienda ed integrato in Conferenza di Servizi viene allegato al presente rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, 03/04/2012

Il Consulente Tecnico

prof. Stefano Ubertini